

Il burattino di legno

Riduzione e adattamento del racconto
"Le avventure di Pinocchio"
a cura di Maria Pia Peralta

La Medusa Editrice

Coordinamento editoriale

Vito Sammartano

Testi ed impianto grafico

Maria Pia Peralta

Disegni

Rosaria Ilari

Ottimizzazione

Antonino Sammartano

Segretaria di redazione

Maria Stella Patti

Fotolito

Quick service – Trapani

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la stampa, fotocopia e memorizzazione elettronica, se non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2002 presso la tipografia Nuova Stampa – Trapani.

© Copyright 2002 by La Medusa Editrice

Via Scipione l'Africano, 45

91025 Marsala

Telefono e fax: 0923/952365

E-mail: lamedit@tin.it

www.lamedusa.it

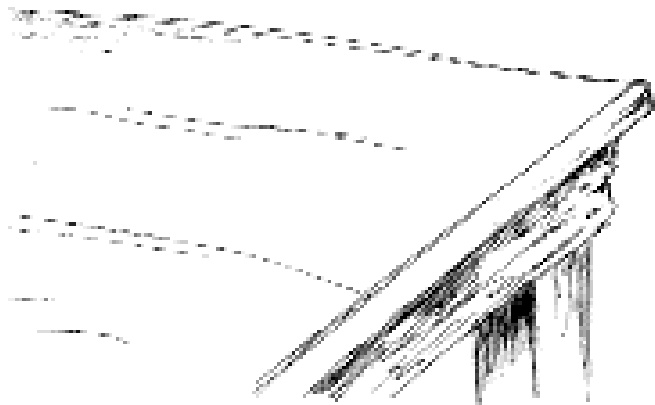
ISBN 88-86963-31-9

cod. 0048

Capitolo 1



Come nasce Pinocchio...





Come è che mastro Ciliegia, falegname, trova un pezzo di legno che piange e ride come un bambino...



C'era una volta un pezzo di legno...

Un giorno questo pezzo di legno capitò nella bottega di mastro Antonio, un vecchio falegname, chiamato da tutti mastro Ciliegia perché aveva la punta del naso rossa e lucida come una ciliegia. Egli aveva pensato di rifare la gamba ad un vecchio tavolo: così prese l'ascia, per togliergli la corteccia, ma quando diede il primo colpo di accetta, rimase col braccio sospeso in aria e con la bocca aperta, perché sentì una vocina che gli disse:

– Non darmi questi colpi così forti! –.

Mastro Ciliegia, con gli occhi smarriti, si guardò tutto intorno per vedere da dove venisse quella vocina; ma non vide nessuno.

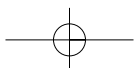
– Ho capito! – disse tra sé – Si vede che stavo sognando –.

Ripresa tra le mani l'ascia, tirò giù con vigore un colpo sul pezzo di legno, che angustiato gridò:

– Ohi, mi hai fatto male! –.

Questa volta mastro Ciliegia rimase di stucco, con gli occhi fuori dal capo per la paura e con la lingua a penzoloni fino al mento.

– Non posso aver sognato di nuovo! – pensò il falegname. – Mi rifiuto però di credere che la vocina sia venuta da questo pezzo di legno: il legno non parla! –.



Allora, preso tra le mani, iniziò a sbatterlo contro le pareti della stanza e poi si mise in ascolto, per sentire se era veramente esso a parlare.

– Ho capito! – esclamò – Si vede che stavo sognando! Rimettiamoci a lavorare –.

Il poverino, aggiustatasi la parrucca, che si era arruffata per la paura, prese la pialla per iniziare a pulire il legno, quando sentì di nuovo la vocina che gli diceva:

– Smettila di farmi il solletico! –.

Questa volta mastro Ciliegia cadde per terra svenuto e, quando riprese i sensi, si diede una guardatina in una bacinella piena d'acqua, posata sul pavimento, e vide che aveva il viso trasfigurato e la punta del naso che gli era diventata blu.

Mastro Ciliegia regala il pezzo di legno al suo amico Geppetto, il quale lo prende per farsi un burattino che sappia ballare e saltare...





Mentre era ancora tutto frastornato, mastro Ciliegia sentì bussare alla porta della bottega. Era il suo amico falegname mastro Geppetto, un vecchietto arzillo, che i ragazzi del vicinato riuscivano a far andare su tutte le furie, quando lo chiamavano col soprannome di Polentina perché portava una parrucca di un giallo simile a quello del granturco.

– Buon giorno, mastro Antonio – disse Geppetto, non appena entrò. – Che cosa fate per terra? –.

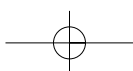
– Insegno l’abbaco alle formiche – rispose seccato mastro Ciliegia. – Volevate qualcosa? –.

– Avevo pensato di fabbricarmi un burattino per portarlo in giro per il mondo e guadagnarci un po’ di soldi; che ve ne pare? –.

– Bravo Polentina! – gridò la solita vocina, che non si capiva bene da dove venisse.

A sentirsi chiamare Polentina, Geppetto s’imbestialì tanto da azzuffarsi con mastro Ciliegia. Finito di litigare, mastro Antonio si trovò in mano la parrucca di Geppetto, mentre questi aveva tra i denti quella di mastro Antonio.

I due vecchietti, non appena si calmarono, si strinsero la mano, si scambiarono le parrucche e mastro Ciliegia regalò il pezzo di legno a Geppetto. Questi se ne tornò a casa zoppicando, ma felice.





Geppetto, tornato a casa, incomincia a fabbricarsi il burattino e nel frattempo pensa di dargli un nome: Pinocchio...



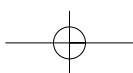
La casa di Geppetto era molto semplice: una stanzina con pochi mobili e su una parete un camino, dentro cui il pover'uomo aveva disegnato il fuoco e una pentola che bolliva. Appena entrato in casa, subito prese gli arnesi e si sedette per iniziare a costruire il burattino, mentre tra sé pensava come doveva chiamarlo. Dopo un po' decise:

– Lo chiamerò Pinocchio, un nome che gli porterà sicuramente fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi e tutti se la passavano bene: il più ricco di loro viveva di elemosina –.

Per prima cosa gli fece gli occhi, poi gli intagliò i capelli e la fronte. Ma pensate allo stupore del pover'uomo quando gli occhi iniziarono a muoversi e a guardarlo fisso.

– Occhietti di legno, perché mi guardate? – chiese Geppetto; ma nessuno rispose.

Finiti gli occhi, Geppetto gli fece il naso e la bocca. Questa non era ancora finita che già iniziò a ridere e a canzonare il vecchio falegname, il quale con voce minacciosa gli gridò: – Smettila di ridere! – Ma fu come parlare al muro.





Finita la bocca, passò a formare il mento, il collo, le spalle, lo stomaco, le mani e le braccia. Appena queste ultime furono finite, Geppetto sentì portarsi via la parrucca dal capo.

– Pinocchio, rendimi subito la parrucca! – intimò Geppetto; ma Pinocchio se l'era messa in testa e non aveva nessuna intenzione di dargliela.

– Birba di un figliolo! Non sei ancora finito e già cominci a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male! – disse crucciato Geppetto, mentre si asciugava una lacrima.

Appena ebbe finito di fargli i piedi, Geppetto ricevette un calcio sulla punta del naso e, anche se il povero falegname c'era rimasto molto male, prese il burattino per le ascelle e lo mise a terra per insegnargli a camminare.



Prime monellerie
del burattino...

Pinocchio aveva le gambe rigide e Geppetto lo sostenne fino a quando queste non furono del tutto distese. Allora il burattino cominciò a correre, prima per la stanza; poi, uscito dalla porta, scappò in strada. Il povero Geppetto gli corse dietro, ma non riusciva a prenderlo perché saltava come una lepre. Alla fine capitò un carabiniere che si piantò, con le gambe larghe, in mezzo alla strada, per cercare di fermarlo. Pinocchio, appena lo vide, pensò di passargli di sotto tra le gambe; ma fece fiasco, perché il carabiniere lo acciuffò per il naso e lo consegnò



a Geppetto, che fece per tirargli le orecchie. Ma figuratevi come rimase nel vedere che si era dimenticato di incidergliele. Lo prese, allora, per la nuca e, mentre gli sollevava la testa, gli diceva:

– Andiamo a casa a fare i conti e non dubitare che questa volta non la passerai liscia –.

La gente che si trovava per strada mormorava, criticando il comportamento di Geppetto, che fu portato in prigione, da un carabiniere, al posto di Pinocchio.



INDICE

CAPITOLO 1

"Come nasce Pinocchio..."

Scheda operativa

pag. 4
pag. 12/13



CAPITOLO 2

"Pinocchio e il Grillo parlante..."

Scheda operativa

pag. 14
pag. 20/21

CAPITOLO 3

"Pinocchio decide di comportarsi bene..."

Scheda operativa

pag. 22
pag. 30/31

CAPITOLO 4

"Pinocchio incontra il Gatto e la Volpe..."

Scheda operativa

pag. 32
pag. 42/43

CAPITOLO 5

"Pinocchio e gli assassini..."

Scheda operativa

pag. 44
pag. 52/53



CAPITOLO 6

"Il burattino e la Fata turchina..."

Scheda operativa

pag. 54
pag. 65/67

CAPITOLO 7

"Pinocchio fa il cane da guardia presso un pollaio..." pag. 68

Scheda operativa

pag. 76/77

CAPITOLO 8

"Pinocchio nel paese delle api industriose..." pag. 78

Scheda operativa

pag. 89/91



CAPITOLO 9

"Pinocchio viene arrestato..."

Scheda operativa

pag. 92
pag. 102/103

CAPITOLO 10

"Pinocchio e Lucignolo..."

Scheda operativa

pag. 104
pag. 114/115

CAPITOLO 11

"Pinocchio diventa un somaro..."

Scheda operativa

pag. 116
pag. 124/125



CAPITOLO 12

"Pinocchio è ingoiato dal Pescecane..."

Scheda operativa

pag. 126
pag. 136/137

CAPITOLO 13

"Pinocchio finalmente diventa un ragazzo..."

Scheda operativa

pag. 138
pag. 152/153